Quando l'imprenditore lavora ad arte

Intervista a Michelangelo Poletti nuovo presidente dell'Accademia di Belle Arti. «Sono un industriale che da anni si occupa di cultura»

di **Nicoletta Barberini Mengoli**

Una nomina importante quella alla presidenza dell'Accademia di Belle Arti dell'imprenditore, collezionista d'arte e mecenate **Michelangelo Poletti** che succede a Fabio Roversi-Monaco, giunto al termine del suo mandato. Una carica di prestigio, arrivata a metà novembre dell'anno scorso, che giunge dopo una scelta fra tre candidati e che premia la figura culturale di un amante dell'arte che ha 'adottato' la cappella Pepoli in San Petronio per salvaguardarne l'integrità, e tempo fa ha finanziato il restauro del rosone in vetri piombati della facciata della chiesa di Santa Maria dei Servi, danneggiato dalle intemperie. Poletti ora dividerà la parte non lavorativa del suo tempo fra la cura del castello medievale di San Martino in Soverzano a Minerbio di cui è proprietario, e quella dei giovani allievi dell'Accademia (via delle Belle Arti 54) le cui origini risalgono al 1582, quando i Carracci fondarono a Bologna l'Accademia dei Desiderosi che divenne nel 1590 Accademia degli Incamminati.

IDENTIKIT

«Colleziono quadri e ho 'adottato' per 100 anni una cappella di San Petronio»

Si aspettava questa carica?

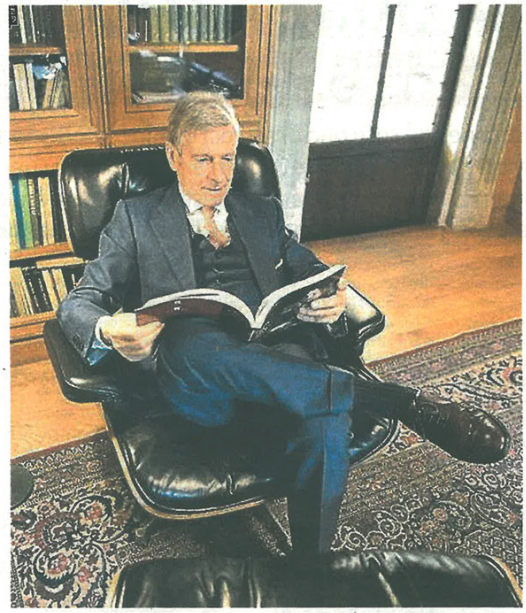
«Ero uno dei tre candidati proposti: essendo un imprenditore molto amante dell'arte e considerando che gli altri due erano molto preparati culturalmente, credevo sinceramente di non essere scelto. Invece proprio la mia qualità di imprenditore e quindi la capacità pratica organizzativa sono state quelle che hanno probabilmente fatto ricadere su di me la scelta. L'Accademia ha anche bisogno di elasticità imprenditoriale. Il fatto poi che io sia un collezionista d'arte, e sensibile al bello, ha aggiunto un altro importante tassello».

Occupare il posto che prima era del professor Roversi-Monaco è un onere non indifferente...

«Sì. Bologna deve molto al professore. Credo che la sue doti maggiori siano quelle di prevedere le cose e realizzarle in grande. Lui ha il senso dell'arte dentro di sé, e lo riversa nel suo lavoro; ha creato luoghi d'arte per il bene di tutti. Succedergli è un limite per me, ma anche un grande stimolo ad impegnarmi al massimo. Dovrò lavorare più di lui e sviluppare le capacità in mio possesso».

Quale ruolo operativo ha nell'Accademia?

«Come presidente dovrei solo rappresentarla, ma io, ovviamente con a fianco il direttore Enrico Fornaroli, persona che svolge egregiamente il suo ruolo, vorrei tenerla al passo con i tempi. Quindi continuare i corsi già partiti, come quelli su fotografia, fashion ed altri, e ripensare la sua funzione culturale futura da protagonista di ricerca».



Michelangelo Poletti succede a Fabio Roversi-Monaco alla presidenza dell'Accademia

Con quale evento ha esordito?

«Un convegno organizzato da Fornaroli sulla *Conservazione, movimentazione e riallestimento sul contemporaneo*».

E i suoi progetti?

«Vorrei dedicare più tempo all'Accademia perché è un ambiente ricco di stimoli. Continuerò quanto è stato fatto, poi vorrei dare un aspetto più consono alla struttura, che è inadeguata per quasi 2000 studenti. Gli spazi erano quelli di un vecchio convento, oggi non più funzionali anche se ne sono stati acquisiti dei nuovi. L'Accademia è in attivo, ma i fondi per eventuali progetti bisogna cercarli».

Che impressione ha avuto di questi ragazzi?

«Sono esigenti e i nostri insegnanti si sentono stimolati. Hanno già in testa cosa faranno in futuro e sono programmati per questo».

Lei ha un'azienda, la Polfil, fondata nel 1974, che realizza filo da cucire per ogni esigenza tecnica, e ora la nomina all'Accademia: qual è il legame?

«Una volontà tenace di realizzare quello che mi propongo, e amore per il bello».

Ha investito molto sulla cultura sia economicamente che come impegno...

«Sono collezionista di quadri per lo più di pitture emiliane che vanno dal XVI al XVIII secolo, e poi ho adottato per 100 anni la cappella Pepoli in San Petronio con l'onere, anche per i miei eredi, di mantenerla in ordine, e dentro vi ho messo un mio quadro, eseguito dal Passerotti, che raffigura Santa Brigida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riaprono le sbarre del carcere per partecipare a Cinevasioni

È online il bando per il festival che si tiene alla casa circondariale 'Rocco D'Amato' Una 'Farfalla di ferro' al vincitore

Online il bando per partecipare alla terza edizione di **Cinevasioni** – primo festival del cinema in carcere, aperto anche al pubblico – in programma dal 4 al 9 maggio nella nuova sala cinema AtmospHera della casa circondariale Rocco D'Amato.

Dieci film in gara per aggiudicarsi la Farfalla di Ferro che nelle precedenti edizioni andò a Gabriele Mainetti per *Lo chiamavano Jeeg Robot* e a Marco Danieli per *La ragazza del mondo*.

Sul sito www.cinevasioni.it la scheda di partecipazione e il regolamento del concorso, aperto fino al 4 aprile. L'iscrizione alla selezione è gratuita.

Sono ammessi al concorso lungometraggi di durata superiore ai 50 minuti, nazionali ed internazionali, sia di finzione che di genere documentario, la cui prima proiezione pubblica (sala o festival) sia avvenuta dall'1 gennaio 2018. È richiesto come requisito obbligatorio all'ammissione al festival la presenza di un rappresentante dell'opera alla presentazione del film stesso durante la proiezione (regista, attore principale, sceneggiatore, direttore fotografia, montatore, autore colonna sonora, produttore).

Il festival si articola su di un'unica sezione dove sarà premiato il miglior film. La cerimonia di premiazione è prevista per l'ultimo giorno del festival, sabato 9 maggio. A giudicare i film, una giuria formata dai detenuti partecipanti al corso laboratorio 'Cinevasioni Scuola'. Il film vincitore sarà premiato con la Farfallla di ferro, fabbricata nell'officina metalmeccanica F.i.d., all'interno del carcere. La direzione artistica si riserva di attribuire una Farfalla alla carriera ad attore, regista o altro prescelto.

Villa Belpoggio: un concerto d'altri tempi

Come nei secoli passati, quando nei salotti cittadini si svolgevano i concerti da camera, così giorni fa a Villa Belpoggio si è tenuto un concerto su note di Mozart, Beethoven, Dvorák, Rossini e Paganini. Davanti ad un pubblico di appassionati conoscitori si sono esibiti il violinista **Roberto Noferini** e la pianista **Chiara Cattani**, preceduti dalla presentazione del professor **Alberto Caprioli**.

Porretta Soul Festival: il gemellaggio con LepidaTV

Anche per il 2020 LepidaTV, l'emittente televisiva della Regione Emilia-Romagna, è partner del **Porretta Soul Festival** e provvederà alla messa in onda live dell'intera manifestazione sul canale 118 del digitale terrestre visibile all'interno del territorio della Regione Emilia-Romagna.

LepidaTV provvederà inoltre alla messa in onda in diretta e on demand di tutta la manifestazione sui propri canali Internet

Da oltre 10 anni il connubio Porretta Soul Festival/LepidaTV ha prodotto centinaia di ore di registrazioni video relative ai concerti dei grandi interpreti della soul music che consentono a tutti gli appassionati di rivivere il Festival ogni giorno dell'anno attraverso il servizio on demand presente sul sito di LepidaTV e sul canale YouTube.